

IL DOPO FESTA/1 Aumentano le vittime: tre uomini all'ospedale Pellegrini per i fuochi di Capodanno, c'è anche un minore

Botti inesplosi, altri due feriti

di Dario Di Martino

NAPOLI. Va aggiornato a 51 il numero dei feriti tra Napoli e provincia per i boti di Capodanno. Ieri, infatti, altri tre uomini sono stati portati all'ospedale Pellegrini presso l'unità operativa di Chirurgia della mano, dove i dirigenti medici Leopoldo Caruso e Guglielmo Lanni continuano le loro giornate di intenso lavoro.

I TRE NUOVI FERITI. Il caso più grave riguarda un uomo sulla quarantina che ha subito lo sfacelo totale della mano destra. Dopo la notte di Capodanno era stato portato al Cardarelli ed è stato poi trasferito al Pellegrini. I medici hanno effettuato

l'amputazione della mano con una lesione bilaterale alle mani con interessamento di tutte le dita e amputazioni multiple. Dopo un primo intervento chirurgico effettuato nella notte del 31 la ricostruzione del pollice della mano destra sembra stia dando buoni risultati.

MIGLIORA LA 19ENNE FERITA AD AVERSA. Migliorano, intanto, anche le condizioni della 19enne di Aversa ferita la notte di Capodanno da un proiettile vagante mentre era sul balcone di un'alloggio al quarto piano di piazza Giovanni XXIII.

La ragazza è stata operata all'ospedale di Aversa, medici le hanno estratto il proiettile, probabilmente un calibro 38, che le si era

conficcato nel gluteo dopo essere entrato dall'addome. Sul l'episodio la Procura di Napoli Nord ha aperto un fascicolo per tentato omicidio, affidando le indagini alla Polizia. Gli esperti di balistica stanno cercando di ricostruire il possibile percorso del proiettile, per capire se abbia avuto una traiettoria diretta o a parabola, oppure abbia rimbalzato su una superficie prima di colpire la giovane donna. Si tratta di accertamenti decisivi per comprendere da dove sia provenuto il proiettile, se da uno dei palazzi di fronte all'abitazione della 19 enne, o dalla strada. A complicare le indagini dei poliziotti del Commissariato di Aversa, c'è il ritrovamento nella zona di numerose ogive, che potrebbero essere state spazzate con armi diverse.



Il dottore Leopoldo Caruso al lavoro al Pellegrini per tamponare i danni da boti

Sale a 51
il numero a Napoli
e provincia
Nel 2019 furono 37

IDENTIFICATO IL COLPEVOLE, I VERDI: «VA PUNITO CON MASSIMA SEVERITÀ»

San Paolo, beccato il giovane teppista che aveva fatto esplodere i cartelloni riprendendosi con lo smartphone

NAPOLI. È stato beccato il giovane teppista che ha distrutto la segnaletica all'ingresso dello stadio San Paolo. A denunciare la vicenda era stato il consigliere regionale dei Verdi Francesco Emilio Borrelli. La segnalazione era arrivata attraverso un video diventato virale sui web. Il giovane teppista, infatti, si è anche immortalato mentre fa esplodere i cartelloni dello stadio San Paolo, appena ristrutturato per le Universiadi, con petardi di grosso calibro. I Verdi hanno consegnato la testimonianza video alle forze dell'ordine affinché questo soggetto venga individuato e sia condannato a risarcire le spese delle riparazioni della struttura. «Il commissariato San Paolo di Fuorigrotta ci ha comunicato di aver identificato il colpevole e di stare procedendo con relative denunce dopo la nostra segnalazione», le parole del consigliere regionale dei Verdi Francesco Emilio Borrelli in merito all'atto vandalico verificatosi a Fuorigrotta. «Si tratta di un atto di teppismo inqualificabile - aveva già detto l'esponente ambientalista - che deve essere punito con il massimo della severità anche per evitare stupide emulazioni da parte di altri fenomeni da baraccone che non hanno alcun rispetto per i beni della nostra città che, è bene ricordare, sono patrimonio di tutti».



BILANCIO IN AUMENTO. Il dato dei 51 feriti complessivi, segna così ancora di più l'aumento rispetto a quello di Capodanno 2019, quando i feriti tra la città e l'area metropolitana furono 37. Intanto si continua a lavorare, invece, sui casi più gravi dei feriti che hanno raggiunto l'ospedale Pellegrini. Per il caso più grave, quello di un uomo di na-

IL DOPO FESTA/2 La presidente di Asia De Marco: «Le campane in piazza Trieste e Trento vuote e immondizia a terra»

Rifiuti, crisi continua tra incivili e raccolta lenta

di VITTORIO SERRALAVINA

NAPOLI. «Speriamo sia un 2020 positivo per tutti. Sono soddisfatto di come sia andato il 31 sera, abbiamo avuto il tutto esaurito in città. Non c'è stato nessun episodio di violenza, bene i trasporti. E il messaggio di auguri del sindaco Luigi de Magistris il giorno dopo la festa di Capodanno».

IL SINDACO: «BENE LA PULIZIA NELL'AREA DELLA FESTA».

«Qualcosa che non è andato, o che in generale non va in città, però c'è. Si tratta dei rifiuti. Lo sa anche il sindaco che plande l'impegno per togliere l'immondizia nell'area di piazza del Plebiscito e del Lungomare, che ha fatto registrare 250mila presenze per l'addio al 1990, ma sottolinea anche come il periodo critico per la raccolta stia continuando. «Se pensiamo all'area in cui c'è stato l'evento, io darei un 9. Se poi pensiamo alla città



Camion Asia a lavoro in piazza del Plebiscito dopo la festa di Capodanno

nella sua complessità, non sono soddisfatto, ma questo non è certamente colpa di Asia», dice il primo cittadino che si complimenta con Maria De Marco, nuova presidente di Asia, ma fa un rimprovero ai cittadini: «Devo dare atto alla presidente De Marco e a tutta l'amministrazione Asia, che sta lavorando in

maniera incessante. Ci vuole un coinvolgimento maggiore da parte dei cittadini», le parole del primo cittadino in un'intervista a radio Crc.

DE MARCO: «FATTO TUTTO CIÒ CHE SI POTEVA». Ed in effetti anche la presidente Asia Maria De Marco se ne lamenta: «Abbiamo fatto tutto ciò che potevo per raccogliere da terra i ri-

futi e ci siamo riusciti, prendendo anche nuovi camion, ma nelle giornate precedenti conferivamo 1.040 di media, con una produzione stentata di 1500 tonnellate. Solo mercoledì ci hanno fatto conferire 700 tonnellate. Le macchine sono piene», dice ancora la De Marco. Anche la neo presidente dell'azienda partecipata del Comune richiama i cittadini: «Le persone hanno lasciato rifiuti di ogni genere per terra. Ci è stato chiesto di mettere campane in piazza Trieste e Trento, ma erano vuote, i rifiuti giacevano sulla strada».

PERIFERIE IN SOFFERENZA. Sulle periferie trascurate e in sofferenza per la raccolta, la De Marco spiega: «La zona bella, per me, è Scampia, Barra, Pianura, Soccavo, per come, politicamente, vedo la città. Queste sono periferie inutili. Gli stit, che sono come le piattaforme, hanno fatto i loro turni e i loro orari, e noi, che abbiamo continuato a produrre rifiuti senza mai intertemperi, abbiamo continuato a raccogliere continuamente. C'è stato, quindi, un sovraccarico».